

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO

1. Il Consiglio europeo si è riunito oggi in via straordinaria per discutere degli sviluppi in Libia e nei paesi limitrofi meridionali e definire direzione e priorità dell'azione e della politica future dell'UE.
2. Le insurrezioni democratiche stanno determinando cambiamenti radicali nei paesi limitrofi meridionali, creando nuove speranze e l'opportunità di costruire il futuro sulla democrazia, sul pluralismo, lo stato di diritto, i diritti umani, la giustizia sociale. Progresso e democrazia avanzano di pari passo. Il Consiglio europeo rende omaggio al coraggio di cui le popolazioni della regione hanno dato prova e ribadisce che spetta a loro decidere del proprio futuro con mezzi pacifici e democratici.
3. Tutti i paesi della regione devono intraprendere o accelerare le riforme politiche ed economiche. L'Unione europea sosterrà tutte le iniziative che si prefiggono una trasformazione democratica, regimi politici che consentano una transizione pacifica, crescita e prosperità e una distribuzione più proporzionata dei benefici derivanti dall'attività economica. Al riguardo il Consiglio europeo ha accolto con particolare favore l'annuncio del re del Marocco in merito all'istituzione di un comitato consultivo per preparare una revisione della costituzione da sottoporre all'approvazione del popolo marocchino. Nell'avanzare verso la trasformazione i partner guideranno il sostegno dell'Unione. Nella misura in cui lo sviluppo di istituzioni democratiche forti è uno degli obiettivi chiave, altrettanto fondamentale è rafforzare le relazioni parlamentari tra l'Europa e la regione.

4. Per quanto riguarda la Tunisia, il Consiglio europeo accoglie con favore l'annuncio delle elezioni per un'assemblea costituente previste il 24 luglio 2011. In stretta consultazione con le autorità tunisine, l'UE è pronta a offrire il sostegno necessario in questo ambito, anche elevando lo status della Tunisia. Non appena le autorità tunisine siano pronte, l'UE è disposta a fornire assistenza per far fronte alle sfide economiche e sociali che la Tunisia ha dinanzi a sé. L'impegno dell'Unione europea si estende sul lungo periodo al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale. La solidarietà dimostrata dalla popolazione tunisina nei confronti della popolazione in fuga dalla Libia merita massimo plauso e sostegno.
5. Il Consiglio europeo appoggia la transizione democratica in Egitto. Accoglie con favore la tempestiva presentazione delle prime proposte intese a modificare la costituzione ed esorta le autorità egiziane a proseguire nell'impegno verso le riforme politiche e a creare un ambiente favorevole ad una transizione democratica effettiva, anche revocando lo stato di emergenza. L'Unione europea è pronta a mobilitare un sostegno massiccio secondo le priorità del popolo egiziano ed ha avviato un dialogo con il governo egiziano recentemente designato.
6. La situazione in Libia continua a causare grave preoccupazione. Esprimiamo profonda solidarietà al popolo libico e alle vittime. Condanniamo con fermezza la violenta repressione del regime nei confronti dei propri cittadini e la violazione patente e sistematica dei diritti umani. Accogliamo con favore la risoluzione 1970 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e il rinvio della situazione in Libia alla Corte penale internazionale. L'uso della forza, specialmente con mezzi militari, contro i civili è inaccettabile e deve cessare immediatamente. La sicurezza della popolazione deve essere assicurata con tutti i mezzi necessari. Il Consiglio europeo esprime profonda preoccupazione per gli attacchi sferrati contro la popolazione civile, anche dalle forze aeree. Nell'intento di proteggere i civili gli Stati membri vaglieranno tutte le opzioni necessarie in presenza di un'esigenza dimostrata di un fondamento giuridico chiaro e del sostegno della regione. I responsabili saranno messi di fronte alle loro azioni con pesanti conseguenze. Collaboreremo con le Nazioni Unite, la Lega araba, l'Unione africana e i partner internazionali nel reagire alla crisi. Chiediamo la convocazione in tempi brevi di un vertice che riunisca la Lega araba, l'Unione africana e l'Unione europea.

7. Il colonnello Gheddafi deve abbandonare il potere immediatamente. Il suo regime ha perso ogni legittimità e non è più un interlocutore dell'UE. L'Unione europea ha adottato misure restrittive contro la classe dirigente del paese e contro le entità che detengono attività consistenti controllate dal regime ed è pronta ad adottare ulteriori sanzioni.
8. L'obiettivo è che la Libia si avvii rapidamente ad una transizione ordinata verso la democrazia grazie ad un dialogo su basi ampie. L'Unione europea accoglie con favore e incoraggia il Consiglio nazionale di transizione provvisorio con sede a Bengasi, che considera un interlocutore politico. L'Unione europea è pronta a aiutare il paese a costruire uno Stato costituzionale e a sviluppare lo stato di diritto. È pronta a rispondere alle richieste del popolo libico di assistenza alla ripartenza dell'economia libica.
9. L'emergenza umanitaria in Libia e alle frontiere assume proporzioni preoccupanti, aggravate dai movimenti di massiccia migrazione determinati dalle insurrezioni. È prioritario garantire l'evacuazione sicura dei cittadini dell'UE e di altre nazionalità che vogliono fuggire dal conflitto. L'Unione europea e gli Stati membri hanno mobilitato gli aiuti umanitari e si impegnano ad assistere ulteriormente la popolazione in Libia e le persone che ne attraversano le frontiere, in stretta collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, il Comitato internazionale della Croce Rossa/la Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e organizzazioni non governative. L'Unione europea invita tutte le parti in causa a consentire alle agenzie e agli operatori umanitari di recarsi in qualsiasi zona in cui l'aiuto si renda necessario ed è pronta a sostenerne l'opera. A tal fine l'Unione europea rafforzerà il suo coordinamento ai fini di un uso coerente ed efficace di mezzi e capacità, in linea con i principi umanitari.

10. Gli Stati membri più direttamente interessati dai movimenti migratori necessitano della nostra fattiva solidarietà. L'UE e gli Stati membri sono pronti a fornire il sostegno necessario secondo l'evolvere della situazione. L'UE, in particolare con l'operazione Hermes 2011 lanciata da Frontex, continuerà a monitorare da vicino l'incidenza degli avvenimenti sui movimenti migratori sia interni alla regione che provenienti da essa. In particolare si richiede agli Stati membri di fornire a Frontex ulteriori risorse umane e tecniche in funzione delle esigenze. La Commissione è invitata a mettere a disposizione risorse supplementari. Il Consiglio europeo sollecita il rapido raggiungimento di un accordo sulle disposizioni che potenziano le capacità dell'agenzia.
11. L'Unione europea si consulterà con i paesi interessati della regione per quanto riguarda il sostegno tecnico-finanziario atto a migliorare il controllo e la gestione delle frontiere, nonché le misure atte a facilitare il rimpatrio dei migranti nei paesi d'origine. Il Consiglio europeo invita il Consiglio "Giustizia e affari interni" a riunirsi senza indugio. Si invita inoltre il Consiglio, in cooperazione con la Commissione, a presentare, prima del Consiglio europeo di giugno, un piano per lo sviluppo di capacità di gestione della migrazione e dei flussi di rifugiati.
12. Occorre promuovere un approccio completo alla migrazione, coerente con l'approccio globale dell'UE. In questo contesto l'Unione europea deve altresì raccogliere la sfida della mobilità e promuovere contatti interpersonali, servendosi di strumenti quali i partenariati per la mobilità con tutti i partner che siano sufficientemente avanzati nei processi di riforma e cooperando nella lotta alla tratta degli esseri umani e all'immigrazione irregolare. Si invita la Commissione a presentare proposte per incoraggiare scambi tra giovani europei e del Mediterraneo meridionale.

13. Su un piano più generale si procederà, in stretta cooperazione con i partner della regione, ad un rapido riesame degli attuali programmi di partenariato e assistenza al fine di calibrare meglio i bisogni del momento. In questo contesto la Commissione e l'alto rappresentante dovranno privilegiare approcci incentrati sui singoli paesi e su criteri di rendimento.
14. A medio termine il Consiglio europeo chiede un nuovo partenariato con la regione in linea con la dichiarazione del 4 febbraio 2011. Al riguardo accoglie in generale con favore la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante in cui si propone un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale, con un'impostazione differenziata e basata sugli incentivi in cui concorrono tutti gli strumenti dell'UE. Tale partenariato dovrà altresì fondarsi su un'integrazione economica rafforzata, sull'accesso più ampio al mercato e sulla cooperazione politica. Invita il Consiglio ad esaminare rapidamente le proposte contenute nella comunicazione, in particolare le condizioni a cui l'UE potrà rafforzare il sostegno ai partner. Attende con interesse l'imminente comunicazione sulla politica europea di vicinato.
15. Sarà altresì fondamentale fornire ai paesi in questione i mezzi per ricostruire e modernizzare le loro economie. Sviluppo economico e prospettive di lavoro, soprattutto per i giovani, rivestono un'importanza fondamentale al fine di stabilizzare la democrazia. Il Consiglio dovrà approvare urgentemente le proposte allo studio sulle norme di origine paneuromediterranee e la Commissione è invitata a presentare proposte su ulteriori strumenti per aumentare gli scambi e gli investimenti esteri diretti nella regione a breve, medio e lungo termine. Altrettanto urgente è rilanciare il settore turistico nella regione. Il Consiglio dovrà esaminare rapidamente le proposte della Commissione relative ai rimborsi della Banca europea per gli investimenti e prendere in esame ulteriori possibilità di aumentare la capacità di sostegno finanziario complessivo della BEI stessa. È importante coordinare le iniziative con altre istituzioni finanziarie internazionali.

16. Tenendo conto di quanto è accaduto l'Unione europea è inoltre pronta a rivedere le finalità dell'Unione per il Mediterraneo, con l'obiettivo di promuovere la democrazia e la stabilità nella regione. Occorre dare nuovo impulso a misure e progetti concreti, allo scopo di consolidare le istituzioni democratiche, la libertà di espressione, incluso il libero accesso a internet, rafforzare la società civile, sostenere l'economia, ridurre la povertà e contrastare l'ingiustizia sociale.
 17. Consapevole che questi eventi hanno ripercussioni politiche ed economiche più ampie nella regione nel suo complesso, l'Unione europea esorta a riattivare il processo di pace in Medio Oriente.
-